

IL CASO «VIOLATA LA POSTA ELETTRONICA DEI PARLAMENTARI GRILLINI»
ACCUSE ALLA SOCIETÀ DI CASALEGGIO. IL PD: E COME LA SPECTRE

WATERGATE a 5 STELLE

CARBUTTI e servizio ■ A pagina 8

Scoppia la spy story a Cinque Stelle «Casaleggio è come la Spectre»

Il Pd attacca: controllate le mail del gruppo alla Camera. Grillo: fango

MONTECITORIO

La Boldrini: «Fatto grave, presto attiveremo le verifiche del caso»

■ ROMA

MANCANO i reporter del *Washington Post*, Bob Woodward e Carl Bernstein. Ma se fosse confermato ciò che ha scritto ieri il *Foglio*, ci sono tutti gli ingredienti per un nuovo scandalo Watergate in salsa grillina. Secondo l'indiscrezione, la posta elettronica dei parlamentari M5S sarebbe stata controllata 24 ore su 24 dalla Casaleggio associati, la società del guru pentastellato. Una «bomba», subito fatta esplodere da tweet e dichiarazioni dai parlamentari e vertici del Pd. «Spectre», «Gulag», «Kgb», «inquietante spy story», «setta oscura», sono solo alcune delle definizioni dei dem per lo scandalo grillino. E, mentre montava la polemica, in serata è intervenuta anche la presidente della Camera, Laura Boldrini: «Se la notizia fosse confermata, costituirebbe un fatto rilevante e grave, lesivo dei diritti dei parlamentari del M5S. Valuteremo se vi siano i presupposti per attivare le competenze di organi della Camera». Secondo il racconto dell'ex deputato pentastellato Tancredi Turco, la società del guru del Movimento avrebbe «accesso al sistema di archiviazione e comunicazione interno dei deputati M5S, dove si depositano documenti».

Ciò basta per far scatenare anche i vertici del Nazareno. Il vicesegretario Pd, Lorenzo Guerini, attacca: «Che Casaleggio fosse il vero, oscuro e nascosto capo del M5S era già

chiaro, ma è davvero inquietante leggere che spia i suoi parlamentari. La 'Spectre' al confronto sembra un'associazione di dilettanti». Gli fa eco il capogruppo dem, Ettore Rosato, che chiede «alla presidenza della Camera di chiarire quanto prima questa violazione della privacy anche al fine di valutare un eventuale intervento della magistratura».

AI PRIMI attacchi dei big del Pd, i 5 Stelle non replicano, tant'è che il renzianissimo Ernesto Carbone twitta velenoso: «Di Maio non risponde sulla spy story a 5 stelle. Magari è in treno con le cuffie e non ci sente». L'ex grillino Turco preferisce il silenzio, ma ci tiene a dire che «non sono stato solo io a far scoppiare il caso», mentre Grillo tacé fino a metà pomeriggio, quando viene pubblicata la versione ufficiale sul blog: «Casaleggio Associati non ha mai avuto accesso al server in questione come giú dichiarato, è la paura delle amministrative». La storia delle email controllate, in effetti, uscì nel 2014. Venne coinvolta anche la deputata Giulia Sarti, alla quale vennero 'trafugate' anche foto private. In quei giorni ci furono assemblee infuocate, con accuse da parte dei 'dissidenti', ora usciti dal gruppo 5 Stelle. Allora Casaleggio diffuse una nota, ammonendo che in caso di verifica di «ingressi abusivi nei sistemi informatici» o «qualunque altro utilizzo improprio del server» ci sarebbe stata una «segnalazione all'Autorità».

red. pol.

